



Milano, 23 novembre 2004

Abbiamo ricevuto, nel corso dei lavori della **“Scuola Politica Federale”** tenutasi a Stresa (VB), lo scorso 14 novembre 2004, alcune domande. Di seguito si riportano il testo delle domande e le risposte conseguenti.

L'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

La Lega Nord si sta dando da fare affinché non avvenga l'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

- 1. A questo proposito, il nostro Movimento come sta agendo?**
- 2. Il nostro Movimento sta facendo opera di persuasione? Se sì come?**

La Turchia, come ormai noto, spinge con forza per entrare a far parte dell'Unione europea. La candidatura alla sua adesione avvenne, ufficialmente, nel 1999, nel corso del Consiglio europeo di Helsinki. I motivi sono unicamente economici, visto l'enorme vantaggio che il paese in questione otterrebbe dalla propria adesione. Il nostro Movimento, da sempre, è fermamente contrario a questa opzione. Solo che, a quanto pare, la nostra è l'unica forza politica della maggioranza di Governo ad occuparsi ed avere a cuore tale questione. Questo anche in considerazione del fatto che tutti i partiti sono favorevoli all'ingresso nell'Ue della Turchia. La Lega Nord sta cercando – ovviamente – di fare opera di persuasione e di convincimento sulla questione turca, sia nei confronti dei propri alleati di Governo, sia nei confronti di tutti i cittadini che – a differenza della classe politica – sentono molto la questione e, dai sondaggi, pare che respingano con forza l'ingresso di questo paese nell'Unione europea. Il nostro modo di operare – non solo in questo determinato caso ma sempre – è diretto a portare argomenti razionali, dati, analisi provate, cifre, che avranno la forza di supportare le nostre idee in merito.

Per quanto riguarda l'avvicinamento di Ankara all'Ue, la Commissione europea guidata da Prodi ha reso noto il suo rapporto-raccomandazione sui progressi della Turchia sulla via dell'adesione all'Ue, lo scorso 6 ottobre. In esso, si mette in rilievo come questo paese, guidato da Recep Tayyp Erdogan (il Capo del Governo), stia progressivamente riformando la propria struttura costituzionale, in maniera tale da avanzare verso una compiuta democratizzazione.

Per aderire all'Unione europea, infatti, un paese candidato deve rispettare i cosiddetti “criteri di Copenaghen” (decisi nel Consiglio europeo di Copenaghen del 22 e 23 giugno 1993). Sostanzialmente, i paesi che chiedono di aderire all'UE devono avere istituzioni stabili che garantiscano la **democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo, il rispetto e la tutela delle minoranze**. Ma sinceramente, per la Turchia, questo processo di avanzamento verso la democrazia sembra ancora lontano dal compiersi definitivamente.

Sempre nel rapporto, si rileva come la Turchia soddisfi solo “sufficientemente” gli *standard* richiesti, e che molte delle riforme ritenute indispensabili sono state per ora predisposte ma non completamente attuate.

Da un punto di vista economico, poi, le piccole e medie imprese della Turchia sono più concorrenziali di quelle italiane (che già scontano la concorrenza sleale della Cina e dei paesi emergenti dell'Est). Se, quindi,

la Turchia dovesse entrare nell'Ue, questo rappresenterebbe un'ulteriore svantaggio per il nostro sistema di PMI (piccole e medie imprese).

Inoltre, i rapporti esistenti tra l'Ue e la Turchia sono già molto forti. Il 1° gennaio 1996, ad esempio, è entrata in vigore una Unione Doganale tra Ue e Turchia. Dal 1963, poi, la stessa Turchia è associata all'Unione europea. È inoltre membro della NATO e del Consiglio d'Europa.

Un altro fattore da tenere in attenta considerazione – soprattutto in questo momento storico caratterizzato dal dilagare del terrorismo di matrice islamica - è il fatto che la società turca è per la sua maggioranza islamica. Di conseguenza, l'assenza delle radici cristiane dal “Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa”, deve obbligarci a vigilare al fine di evitare il rischio della possibile *islamizzazione* dell'Europa.

La Lega Nbrd ritiene che i rapporti di collaborazione e di interrelazione tra la Turchia e l'Ue siano già alquanto stretti. Per questo c'è assoluta contrarietà al suo ingresso nell'Unione e, nel caso le istituzioni comunitarie decidano di procedere su questa strada, si chiede con forza di investire della questione il corpo elettorale del nostro Paese, attraverso un *referendum* di indirizzo vincolante.

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale
rmarraccini@leganord.org